

## **Relazione sullo svolgimento del 2° Congresso Nazionale degli Operatori Naturalistici e Culturali - Pescara 19-20 settembre 2009.**

Organizzato dal Comitato Scientifico Centrale del CAI, si è tenuto a Pescara, nei giorni 19 e il 20 settembre 2009, il 2° Congresso Nazionale degli Operatori Naturalistici (ON) del Club Alpino Italiano.

Il Congresso, che ha visti riuniti i titolati del Comitato Scientifico Centrale e dei Comitati Scientifici Regionali/Interregionali del Club Alpino Italiano, è stato l'occasione per rilanciare la figura degli Operatori Naturalistici, spesso poco conosciuta negli ambiti locali, rivisitandone il profilo all'interno di un processo di formazione che assumerà in futuro un ruolo sempre più importante.

Il Congresso si è tenuto presso la Sala Conferenze del Museo Vittoria Colonna di Pescara, scelto per la sua centralità in ambito cittadino e la facile raggiungibilità per i partecipanti provenienti da fuori regione. Direttore della manifestazione è stato nominato il membro del CSC Roberto Tonelli, che ne ha curato l'organizzazione con la collaborazione di Annalisa Berzi e del Presidente Vassena.

### **Prima giornata, 19 settembre.**

È stata organizzata in due sessioni, delle quali la prima ha compreso gli interventi di saluto e le relazioni del presidente del CSC (Vassena) e del Coordinatore UNICAI (Nardi), quindi la seconda, con gli interventi degli ONC.

All'atto della registrazione di partecipanti, quanti avevano preparata una relazione lo avevano specificato, consentendo al direttore del Congresso di gestire una scaletta degli interventi.

#### **Prima sessione del pomeriggio.**

Il Congresso è iniziato alle ore 15.00, con il saluto del Vicepresidente CAI Regione Abruzzo Gaetano Falcone, che ha portato i saluti del presidente Di Marzio, impegnato a Torino con "Summit for peace", seguito dal saluto del Presidente della sezione CAI di Pescara Nicola Cerasa.

Dopo i messaggi di benvenuto dei padroni di casa ha preso la parola il Vice Presidente del CAI centrale Goffredo Sottile, che dopo aver sottolineato l'importanza dell'evento e trasmesso i saluti egli auguri di buon lavoro del presidente Salsa, ha ufficialmente aperto i lavori del congresso.

**La prima relazione** è stata del Presidente del Comitato Scientifico Centrale **Giorgio Vassena**, che ha indicato i temi del congresso, evidenziando gli aspetti operativi della figura dell'Operatore Naturalistico, che da questo momento in poi sarà caratterizzata dall'aggiunta della specifica "Culturale". Vassena ha inoltre auspicato una maggiore libertà di azione dell'ONC, abilitandolo a condurre escursioni tematiche la cui difficoltà sia classificabile come "elementare", senza avvalersi obbligatoriamente di AE o dell'autorizzazione del presidente della sezione CAI di cui è membro.

Per quanto riguarda la formazione dell'ONC è forse necessario, ha detto Vassena, studiare un percorso diverso di quello attuale, in un ambito formativo che preveda un 1° e un 2° livello, coinvolgendo fortemente in questo progetto UNICAI.

Per quanto riguarda le competenze presenti nel CAI, sarebbe altresì necessaria la creazione un "albo di esperti" formato anche da membri delle Terre alte che possa costituire un riferimento per le attività culturali e di ricerca.

**La seconda relazione**, in questa prima sessione, è stata del coordinatore UNICAI Giancarlo Nardi che ha evidenziato la necessità di un maggior coordinamento fra le figure dei titolati CAI auspicandone la indispensabile sinergia per le attività di ricerca connesse con la figura dell'ON. Ha presentato la divisa del titolato CAI sottolineando l'importanza della riconoscibilità di quest'ultimo dentro e fuori il sodalizio. Per quanto riguarda i nuovi libretti, portati in visione e

destinati in primo luogo a chi non lo ha ancora ricevuto ha rassicurato quanti avessero il vecchio e desiderassero continuare ad usarlo che possono farlo.

### **Seconda sessione del pomeriggio.**

È iniziata alle 15.15 con gli interventi su iscrizione degli ONC. Di seguito si riporta una sintesi degli stessi.

#### **1) Giuliano De Menech:** Rapporto CAI- scuola.

Esamina il rapporto CAI- scuola, di cui sottolinea l'importanza, riferendosi anche al lavoro fatto a riguardo in collaborazione con Francesco Carrer, per allargare l'area dei soci del nostro sodalizio. Attraverso i corsi, infatti, si attinge a nuove fonti nel mondo della Scuola, continuando la collaborazione didattica fra il CAI e il Ministero della Pubblica Istruzione. Dopo 6 Corsi Nazionali per docenti già realizzati, uno che avrà luogo nel prossimo ottobre ed un altro previsto per la primavera 2010, si intende proseguire nella formula ormai collaudata dei corsi di aggiornamento per insegnanti precedenti. Si continua quindi a lavorare in piena collaborazione, oltre che a rotazione nella gestione di ciascun corso, tra il CSC, la CC TAM e la CC AG (Alpinismo giovanile). Tra i vertici delle 3 commissioni centrali, infatti, esiste un'ottima sinergia che ha permesso finora di realizzare i corsi in 6 diverse regioni italiane al nord, al centro e al sud.

#### **2) Anacleto Balasso:** Il ruolo e la figura dell'ONC.

Legge una relazione che Davide Berton e Chiara Saffi gli hanno consegnato per il Congresso.

Essi ritengono la figura dell'operatore naturalistico "... una pedina fondamentale all'interno del sodalizio ed in particolare della sezione di appartenenza". Affrontando il quesito su quale debbano essere i compiti dell'ONN una volta conseguito il titolo, segnalano il fatto che se fra questi compiti sono comprese le "...ricerche di alto livello" il tempo a disposizione degli ON sommersi da impegni quotidiani nonché l'onere economico che tali attività comportano non le consentirebbero.

Tornando alla figura del regionale, questa "dovrebbe inserirsi attivamente nella propria sezione ricavandosi una nicchia via via sempre più stabile e apprezzata", svolgendo attività di divulgazione naturalistico - culturale attraverso l'accompagnamento in ambiente e con docenze nei corsi sezionali.

Per quanto riguarda i Nazionali dovrebbe esserci una distinzione territoriale rispetto ai regionali che dovrebbero specializzarsi e documentarsi sul proprio territorio (mentre i nazionali dovrebbero essere in grado di condurre la propria attività anche fuori regione).

Riferendosi ad alcune cadenze annuali come la documentazione di attività svolta, per mantenere il titolo, la relazione sottolinea che gli ON sono sostanzialmente dei volontari, e la richiesta di attività deve essere uno sprone e non "...una ghigliottina sulla testa", forzando gli eventi e facendo realizzare male quanto è "...invece necessario sia fatto con cura, passione e tempo sufficiente".

#### **3) Ugo Scortegagna:** L'ONC come accompagnatore.

Esprime la sua preoccupazione per la tendenza a consentire agli ON di accompagnare.

Questa facoltà dev'essere una possibilità e non una forzatura, oltretutto l'attuale regolamento in vigore lo vieta, consentendo l'accompagnamento solo ad un ON che abbia anche con il titolo di AE o superiore.

#### **4) Gianni Frigo:** Ruolo dell'ON e rapporti con il CSC.

L'ON non deve lavorare solo con la sezione di appartenenza ma con tutte le sezioni in ambito regionale. Ricorda un'incontro a Bergamo dove si è discusso del ruolo di accompagnatore dell'ON concludendo che forse questa doppia figura non è necessaria, mentre è auspicabile che ciascun ON faccia il corso come AE semplificandone l'attività. In ogni caso bisogna fare

chiarezza e definire chiaramente i due ruoli. In sostanza, Frigo esprime perplessità sull'estensione del compito di accompagnatore alla figura dell'ON.

La formazione degli ON, che è un "traghettatore di conoscenze" avviene necessariamente attraverso corsi specifici. Il rapporto degli ON con il CSC andrebbe perfezionato, rendendolo più chiaro e definito.

**5) Giampiero Maffei:** Gli ON e gli abitanti delle montagne.

Le montagne si stanno progressivamente spopolando, la figura dell'ON può avere un ruolo nella conservazione della memoria che va sparendo, e soprattutto per la protezione dell'ambiente.

**6) Mario de Pasquale:** Funzionamento dell'O.T.P.O.

La "cultura giovanile" è forse uno degli scopi più importanti del CAI a riguardo ci si potrebbe avvalere degli ON per attività didattica verso le scuole e all'interno del sodalizio.

L'ON normalmente "...non ama lavorare" nelle ricerche o attività che siano diverse da quella che è la sua peculiarità cioè quella di comunicare. L'ON dovrebbe inoltre collaborare alla la formazione dei vari livelli della figura.

*Dopo questa prima fase di relazioni degli ON Il coordinatore UNICAI Giancarlo Nardi interviene rispondendo alle varie questioni poste in essere e facendo una sintesi di quanto fin qui discusso.*

**7) Giancarlo Nardi:** Risponde agli interventi e fa il punto.

"É forse il caso di definire chiaramente quale figura debba venir fuori dal percorso formativo di un ON, sia esso regionale che nazionale, in funzione degli scopi di tale preparazione.

Partendo dal fatto che non tutti i presidenti sezionali sono disponibili ad autorizzare un ON a condurre un'escursione, è forse il caso di studiare una fusione fra la sua figura e quella del capogruppo. Per quanto riguarda la responsabilità civile, cancelliamo i dubbi, a parità di preparazione deve esserci parità di formazione. "Personalmente, dice Nardi ... non amo i confini, mi piacciono le frontiere". In sostanza, la figura dell'ON deve essere titolata ad accompagnare, su difficoltà classificate come elementari). "É inoltre importante, auspica Nardi, che fra gli ON e gli istruttori (alpinismo, escursionismo e scialpinismo) si realizzi una sinergia, nel rispetto dei ruoli, che si traduca in futuro in una maggiore collaborazione"

"Gli ON, in Italia sono attualmente circa 180, conclude Nardi, e la loro realtà operativa non può più limitarsi alle sezioni" Peraltro, le figure di 1° e 2° livello auspicate da UNICAI sono entrambe "modello cultura" cioè con preparazione approfondita oltre che sulle discipline prettamente naturali (botanica, geologia ecc.) anche su quelle riguardanti l'antropologia culturale, come i segni dell'uomo sulle nostre montagne.

*Facendo seguito a quanto detto da Nardi, intervengono, Vassena, Scortegagna e Frigo:*

**8) Giorgio Vassena**

"Nella preparazione degli ON, fa notare Vassena, è il caso di definire anche dei tempi e modalità di formazione, senza staccarsi dal passato ma guardando al futuro". La nuova figura dell'ON deve avere la necessaria flessibilità operativa, perfezionando la sua preparazione.

**9) Ugo Scortegagna**

Non ritiene opportuno inserire nel regolamento che "l'ON può accompagnare". Ribadisce la sua contrarietà ad allargare le competenze dell'ON all'accompagnamento in escursione, ritenendola un fatto eccezionale, non codificabile nel regolamento.

**10) Gianni Frigo**

È dell'idea che "bisogna espandere alcune competenze dell'ON" pertanto ben venga la possibilità di accompagnare.

*Ore 17.00 Coffe break*

*Si riprende alle 17.20, continuando gli interventi prenotati. A riguardo, Tonelli presidente per queste due sessioni, non ha rispettato la cronologia delle prenotazioni ma l'ambito tematico indicato dai relatori. Nella seconda sessione introduce per prima gli argomenti più "leggeri".*

**11) Dino Genovese:** Rifugio e dintorni.

“Il progetto, dice Genovese, oramai posto in essere da diversi anni, si sta concretizzando con la proposta di un pannello di cui sono state studiate le dimensioni e la composizione (un esempio è stato esposto nei tabelloni posti nella sala)” Il pannello dovrebbe contenere indicazioni, foto, immagini, riguardanti la fauna, la flora, gli aspetti geologici nonché gli eventuali segni dell'uomo, nell'area circostante il rifugio. La realizzazione sarà principalmente compito degli ON.

*Tonelli che ha curato uno studio su uno dei rifugi gestiti dalla sezione CAI di Pescara interviene a riguardo.*

**12) Roberto Tonelli:** Documentazione da consultare nei rifugi.

Al pannello, che a breve sarà realizzato, Tonelli propone di associare opportuna documentazione cartacea, nella quale sia ampliato quanto riportato su di esso in forma iconica e descrittiva. Tale documentazione, per uno dei rifugi CAI – PE, è stata realizzata in fogli rilegati in modo da potervi aggiungere i contributi di quanti fossero in possesso di notizie e sul rifugio e dintorni. La cura di tale documentazione la responsabilità delle aggiunte è affidata ad un ON in sezione, referente per l'argomento.

**13) Mauro Varotto:** Passaggio dalla sigla ON a ONC.

Varotto ringrazia il presidente Vassena per la fiducia che ha dato al gruppo terre alte e l'apertura antropologico - culturale verso la montagna.

“Fino ad oggi, dice Varotto, il gruppo TA è stato visto come un gruppo di lavoro quasi autonomo del CSC dove si poteva lavorare senza mettere in discussione le attività del CSC. Questo cambio di tendenza, sancito anche dal cambio di sigla, è un passaggio strategico perché da una costola periferica il gruppo TA diventa una colonna portante dell'attività complessiva del CSC che fino ad ora è stato attento prevalentemente solo alle scienze naturali e quelle fisiche, salvo che per i contributi degli archeologi come afferenti disciplinari”.

Parlando del rapporto uomo-natura, Varotto ricorda che la nostra cultura si porta dietro un retaggio per il quale la natura è qualcosa che è contrapposta all'uomo e questa "C" che si aggiunge alla "N", richiama tutta una serie di riflessioni che impongono di mettere insieme natura e "homo vivens", cioè chi è vissuto tradizionalmente a contatto con la natura e l' "homo urbanus", cioè colui che la natura la osserva ma poi in realtà nella vita quotidiana vive in contesti artificializzati per cui ha bisogno di una natura compensatoria che sia priva della presenza umana. Cita un articolo del corriere "Scienza", che sottolineava il fatto che la Lombardia avesse un numero di aree selvagge più grande di tutte le altre regioni d'Italia, esaltando il fatto che la zona più industriale d'Italia fosse anche la zona maggior numero di aree di wilderness. Questo aspetto non fa altro che consolidare il pensiero che l'uomo è separato e la natura e deve rimanerne lontano.

È invece necessario pensare al valore naturalistico senza cancellare la presenza dell'uomo, perché non è vero che dove c'è più natura c'è anche è più valore naturalistico.

Altro punto è l'endemismo, che intendendo la natura come elemento positivo e intoccabile, porta a delle manifestazioni eccessive come quella del parco nazionale delle dolomiti bellunesi dove il direttore ha vietato di tuffarsi in un torrente perché ciò ne “turba l'equilibrio carsico”.

L'uomo è cioè considerato come qualcosa che disturba (sempre), mentre non si può derogare dalla sua presenza. Gli ON già fanno un'azione positiva nella revisione di certi concetti, ed è importante cercare alcuni punti di ricerca comuni fra uomo e natura, non limitandosi ad

affiancare la “N” alla “C”. Bisogna cercare un dialogo all’interno del CAI, da sperimentarsi anche nei bandi di ricerca terre alte, potenzialmente aperti alla collaborazione con gli ON.

Ad esempio, nelle ricerche negli habitat sinantropici il ricercatore, normalmente, si basa sui documenti scritti ma c’è tutta una serie di informazioni derivanti dall’esame del paesaggio. O ancora la fitotoponomastica, legata alla denominazione delle specie vegetali, che consente di intuire quale valore gli abitanti di un luogo danno al concetto di natura.

Rispondendo alla provocazione di Maffei per il quale “...le montagne sono morte, non c’è più nessuno che le abita, per cui bisogna trovare il fanatico di turno che voglia andarci”, Varotto propone un’inversione di tendenza rispetto a quanto riportato su certi opuscoli sulla “montagna che scompare”. A riguardo, le Terre Alte si sono occupate della catalogazione dei segni dell’abbandono da parte dell’uomo di certe attività montane, è ora necessario porre attenzione all’uomo vivente” che oggi abita la montagna, dando sostegno alle attività che ancora qui sussistono. Il CAI deve recuperare in questo senso il valore dello spirito che avevano i soci nei primi decenni di attività del sodalizio, quando ad esempio si preoccupavano delle piccole industrie del legno e del loro mercato. In sostanza, conclude Varotto, bisogna ritornare alla collaborazione con la montagna che vive e che finora è rimasta in disparte.

#### **14) Vassena:** *(breve intervento e precisazioni)*

Fa un breve inciso su quanto ha detto Mauro Varotto, che ringrazia dell’intervento. Chiede ai presidenti regionali presenti di fare il possibile per legare nei propri territori l’attività delle terre alte con quella dello scientifico, e viceversa esorta le Terre Alte dove non c’è lo scientifico, ad esempio in Sicilia, dove gli operatori sono in difficoltà anche numerica e invece il gruppo Terre alte è vivo e molto florido, di muoversi in maniera coordinata con i presidenti per organizzare e coordinare la nascita dei Comitati Scientifici Regionali. A proposito della Sicilia, ricorda di aver parlato con il suo presidente sulla possibilità di unire assieme Terre alte e Comitato scientifico Regionale. In sostanza “...dove è forte lo scientifico bisogna cercare di unirlo con Terre alte, e dove è forte Terre alte costruire lo scientifico”.

#### **15) Lucia Micolucci:** Proposte sulla figura dell’ON.

Fa alcune riflessioni sul CAI, iniziando dalla figura dell’ON. Ha acquisito questo titolo grazie al corso tenuto a Pescara nel 2005, dove ha avuto docenti che l’hanno spinto a conoscere le montagne stimolandola a arricchire le proprie conoscenze a riguardo. Non condivide la tendenza a considerare l’ON con qualcosa di diverso dal sezionale perché quella figura è essenzialmente quella di un volontario che deve lavorare, a suo avviso, principalmente nella sezione CAI di appartenenza, dove ve ci si può più facilmente confrontare con gli altri e trasmettere le proprie conoscenze. La Micolucci ricorda che è un’insegnante di scuola superiore e che accompagna normalmente i ragazzi nelle gite scolastiche, assumendosi le responsabilità connesse. Come ON ha difficoltà a gestire l’accompagnamento per via di problemi nelle autorizzazioni, eccessivamente burocratizzate in ambito sezionale. Per quanto riguarda il CAI denuncia la mancanza di sinergie sia all’interno del sodalizio sia con il mondo esterno portando ad esempio la mancanza di dialogo, qui in Abruzzo con gli enti Parco.

Se una ricerca fatta da un ON interessa il territorio di uno dei quattro parchi abruzzesi è importante relazionarsi con essi, ma come? La qualifica di ON non è un titolo che semplifica i contatti e, necessariamente, per presentare un progetto di ricerca in quelle aree, bisogna fare la trafila attraverso il presidente sezionale, quello del comitato scientifico regionale, quindi del regionale. A questo punto si chiede la Micolucci, cosa gli dia il titolo di ON. Sempre in ambito CAI denuncia la scarsa visibilità con il mondo esterno. Recentemente, ha fatto attività con il FAI, verificando che è assai più visibile del nostro sodalizio, assieme ad altre associazioni ambientaliste che sanno farsi conoscere all’esterno. Ricordando il corso di aggiornamento nazionale per insegnanti, tenuto a Caramanico nel 2007, denuncia che la segreteria della scuola dove insegna non aveva ricevuto comunicazione dell’evento, e diverse insegnanti interessate a partecipare non avevano potuto iscriversi. Doveva essere il CAI centrale a stimolare il Ministero per a comunicazione come mai non lo ha fatto?

L'attuale figura dell'ON dovrebbe avvalersi di AE per accompagnare un gruppo, facendo sempre una ricognizione preventiva per verificare l'itinerario e decidere dove fare delle soste per le spiegazioni. La Micolucci segnala che questo non viene fatto, non solo per quanto riguarda l'accompagnamento degli ON, ma anche per le normali uscite sezionali. A riguardo, auspica maggior rigore nell'applicazione di queste regole e di quelle che riguardano la sicurezza in montagna, non escluso l'abbigliamento dei soci partecipanti alle escursioni. Per quanto riguarda il cambiamento di sigla (ONC), la Micolucci dice che il termine "culturale" è già comprensivo di naturalistico, pertanto suggerisce la sigla semplificata OC (Operatore Culturale). Conclude ribadendo maggiore semplicità nei rapporti con gli ON ambito sezionale, per favorirne l'attività.

**16) Mauro Ferrari:** Attività del Comitato Scientifico Regionale (lombardo).

Ha due notizie da dare, la prima è che il 9 ottobre, a Sondrio, nel contesto di "Film festival della natura" verrà presentato, fuori concorso, il film documentario "Alla ricerca della salamandra" la cui lavorazione ha comportato più di tre anni di lavoro e alla cui realizzazione, comprese le ricerche, cui ha collaborato lo stesso Ferrari. Il film tratta della vita dei minatori in Val Malenco che lavoravano all'estrazione dell'amianto, la seconda notizia (per la quale chiede l'intervento di Marco Torretta) è che, sempre in ottobre, il Comitato Scientifico Lombardo organizzerà un incontro fra gli OTP locali, la Regione Lombardia e le provincie, per proporre un progetto che metta in rete per la gestione di tutte le strutture CAI che insistono nei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) per cercare di andare incontro sia alle esigenze della natura ma anche del CAI cioè di portare nelle procedure, nei piani gestione e nelle altre attività amministrative quanto riguarda i rifugi, le ferrate, la sentieristica e tutte le altre attività che interessano gli habitat per cercare una gestione integrata che consenta di evitare problemi futuri di permessi, autorizzazioni ecc.

La regione Lombardia, aggiunge Torretta, adotta criteri minimi di protezione nelle zone a protezione speciale (A/PS) che hanno di fatto bloccato determinati tipi di attività.

Bisogna pertanto in questo incontro bisogna "... capire cosa il CAI può fare senza andare contro le norme e regolamenti" e cercare la collaborazione della regione Lombardia.

Ad esempio, una nuova norma APS riguarda gli impianti a fune per il trasporto del materiale ai rifugi, oppure con le motoslitte, dando limitazioni e regole assai discutibili.

Non vogliamo pestare i piedi alla TAM, conclude Torretta. Ma solo fare incontrare gli organi tecnici del CAI con i gestori, i tecnici dei parchi dei vari organi. La TAM entrerà in altri aspetti del problema.

*Vassena interviene assicurando a Torretta e a Ferrari: "...Sicuramente ne parleremo nelle prossime riunioni del CSC".*

**17) Giuliana Alessio:** Riflessioni sui metodi didattici.

È una geologa, lavora all'osservatorio vesuviano e fra visite didattiche e interventi divulgativi ha avuto a che fare con la didattica. Questa sua esperienza è decennale e le ha dato la convinzione che è importante affrontare correttamente questo settore, anche perché non è sufficiente essere bravi e competenti per trasmettere informazioni agli altri e alle doti innate di comunicativa, è necessario associare delle tecniche di didattica, che si apprendono.

Dato un uditorio, è infatti necessario mettersi una relazione alle sue curiosità, al suo livello culturale e anche al suo umore del momento. Questa capacità non è una dote innata, e si acquisisce solo con la pratica. La "gavetta" che ha fatto la Alessio, le ha fatto capire che si impara molto sul campo dove è arricchiti dall'uditorio dove, però, è necessario sapersi mettere in discussione.

In ogni sezione CAI stiamo affrontando dei progetti di percorso formativo che rendono quanto mai attuale quanto sopra. A esempio, sottolinea la Alessio, la conoscenza dell'ambiente geologico, delle rocce su cui ci muoviamo è importante non come fatto nozionistico ma per l'aspetto relativo alla sicurezza, alla fruizione del territorio su cui ci muoviamo. Ricorda che quando è andata sulle Alpi, su percorsi di misto, si è resa conto che camminare sul granito con i ramponi è molto diverso dei percorsi su misto in Appennino. Cioè, quella superficie granitoide,

apparentemente liscia, ha una micro rugosità tale per cui il rampone tiene, cosa che non avviene mai sul calcare.

Questa sua esperienza la conduce ad una riflessione: nel momento in cui noi comunicheremo, nel modulo formativo relativo alle rocce, non dovremo farlo in maniera "erudita" perché non interesserà a nessuno e non rimarrà nulla di una spiegazione geologica approfondita, mentre dovremo cercare di farlo in maniera legata alla realtà e alle nostre esperienze sul campo.

A riguardo, ricorda la Alessio, il CAI pubblicò una collana di manuali nella quale l'approccio didattico era corretto.

Quando un istruttore prepara un poster, una dispensa, o una presentazione in PP, deve avere l'umiltà di avvalersi di chi queste cose le fa da anni e potrà consigliarlo su come fare.

Il poster, ad esempio, ha bisogno di "respirare", cioè non deve essere soffocato da troppo testo scritto perché un passante non leggerà tanto, mentre sarà attratto da immagini chiare, corredate da commenti acuti e significativi. Questo non è un obiettivo semplice e si raggiunge con la pratica e l'umiltà. Quanto vale il poster, o per una presentazione in PP può anche essere applicato alla stesura di una dispensa della quale è essenziale la schematicità, in maniera che chi la legge o la studia possa seguire il filo del nostro discorso.

Sembrano cose banali ma non lo sono perché, aggiunge la Alessio, molte persone esperte, anche nel suo campo, non osservano queste regole basilari e spesso il visitatore di fronte ad un poster zeppo di testo, passa avanti e non riesce a cogliere nulla di quanto in esso contenuto (magari importante ma sommerso in un mare di parole).

A riguardo, e riferendosi alla produzioni degli ON e del CAI in generale, la Alessio auspica che debba esserci (a cura di UNICAI e del CSC ?) un controllo sulla didattica di alcuni lavori (alcuni documenti UNICAI hanno trattato questo argomento) e, inoltre, sarebbe utile fare un confronto con le produzioni e la manualistica delle scuole europee (di alpinismo, escursionismo ecc.) per una revisione critica di quanto produciamo.

*Intervento di Vassena: visto che gli interventi sono ancora numerosi propone di fare una "tiratina ancora di due o tre interventi", poi domani, dopo la presentazione di Liberati, finire, dando spazio a tutti quelli che si sono iscritti a parlare, quindi fare la riunione dei gruppi di lavoro.*

**18) Bruno Marconi:** Figure di 1° e 2° livello.

Il 1° e 2° livello è emerso nella formazione degli AE perché si sta creando una scuola di escursionismo. Per quanto riguarda gli ON la suddivisione in due livelli ha senso se si "formano i formatori" cioè se crea una scuola per gli ON dove chi ne farà parte avrà un livello.

Nei corsi di avvicinamento alla montagna, e Marconi ricorda che la sua sezione ne ha organizzati 12, i docenti chiamati erano il top disponibile in quel momento. Nel momento che interviene l' UNICAI, nella gestione di questa scuola, Marconi vede favorevolmente questa formazione di 1° e 2° livello, l'accompagnamento a suo avviso resta sempre una competenza degli AE. L'ON - accompagnatore, per assurdo dovrebbe anche saperne di sicurezza perché non è escluso che debba andare su una ferrata (certi fiori nascono in luoghi impervi).

Per l'accompagnamento dei gruppi è stato indicato un AE per ogni 15 persone, ciò comporta un numero adeguato di AE. Per quanto riguarda l'UNICAI, esso è un buon punto di partenza per l'uniformità didattica delle materie che svolgeranno nei corsi a livello di base, regionale e sezionale, e questa standardizzazione è anche un stimolo a lavorare insieme.

Questa formula di diffondere la conoscenza è senz'altro vincente, ci sono degli alpinisti del Gran Sasso, ricorda Marconi, che ne conoscevano solo l'aspetto dell'arrampicata e, grazie alle escursioni guidate, organizzate nella sua sezione, ne hanno conosciuto altri aspetti ambientali e culturali. Questa filosofia sta cambiando anche grazie all'uomo del territorio, cioè l' AE . Ben venga l'ONC, non tutti però sono preparati a farlo ed ecco che necessitano scuola e competenze specifiche.

*Tonelli: suggerisce, per stasera, di chiudere qui. Dà qualche indicazione in merito alla formazione dei gruppi di lavoro nei quali i congressisti si iscriveranno liberamente. Ne sono stati pensati due che tratteranno dei seguenti temi:*

- *L' ONC e il nuovo ruolo di accompagnatore (primo gruppo di lavoro)*
- *La figura e il ruolo dell'ON Nazionale (secondo gruppo di lavoro)*

**19) Vassena:** Precisazioni sui temi in discussione ai gruppi di lavoro.

Rispetto ai tre gruppi programmati sono stati ridotti a due. A riguardo, Vassena fa le precisazioni che seguono:

- per il primo tema assegnato ai gruppi (l' ONC e nuovo ruolo di accompagnatore), facendo seguito a quanto fin qui discusso, il gruppo di lavoro, oltre a dare una indicazione di massima, dovrebbe fornire una formulazione pratica e un'indicazione di metodo su cosa l'ONC può fare;
- per il secondo tema (la figura e il ruolo dell'ONN), il gruppo di lavoro dovrebbe rispondere ai quesiti che seguono: la figura del Nazionale la teniamo o no? Se la teniamo, che forma deve avere questa figura? Quali sono le competenze e il ruolo che vogliamo assegnarle?

Domani, dopo la presentazione dei risultati, fatta da ciascun relatore di ogni gruppo di lavoro, dovremmo sintetizzare la posizione che vogliamo presentare come risultato del congresso sull'ONC. Il programma di domani sarà il seguente: prima avremo la presentazione di Liberati, poi gli interventi prenotati oggi non ancora effettuati, quindi ci si organizzerà in due gruppi per una tempistica che vi comunicheremo, nei quali in uno sarà presente Vassena come coordinatore nell'altro ci sarà il vicepresidente De Menech. Poi ci si troverà di nuovo tutti insieme e si cercherà di fare una sintesi di questo lavoro comune.

Ultimate le precisazioni, Vassena dà la parola al vice presidente Sottile per le conclusioni, premettendo che dopo l'intervento, ha ancora qualche comunicazione tecnica per i congressisti.

*(Sottile interviene suggerendo di fare subito le comunicazioni tecniche)*

**Vassena** (continua): Comunicazioni tecniche.

Per chi non si fosse ancora registrato, Vassena chiede di far riferimento alla segretaria Annalisa Berzi per il ritiro dei cartellini e la consegna delle foto del libretto (Tonelli integra le comunicazioni indicando il nome e l'ubicazione del ristorante dove si andrà a cena).

**20) Goffredo Sottile:** Conclusioni e sintesi della giornata.

Visto l'alto livello di questo Congresso con interventi che faranno riflettere, faccio il mio intervento a gamba tesa perché sinceramente è la prima volta che io mi addentro in queste materie, però noi abbiamo parlato tanto di operatori naturalistici e secondo me abbiamo parlato poco del 'aspetto culturale che secondo me ha un valore che questa figura dovrebbe vedere esaltata perché bisogna avere le idee chiare sulla storia sul territorio per quello che rappresenta da un punto di vista storico e culturale, poi critiche varie al nostra organizzazione che noi sentiamo sempre ripetere: mancanza di coordinamento e di sinergia. Io credo che la prima sinergia vada trovata all'interno delle sezioni e l'ONC secondo me non deve esprimere una sua autonomia o capacità individuale di rapportarsi col territorio ma deve essere soprattutto al servizio della sezione. Deve raccordarsi bene con il suo presidente o con chi nel consiglio direttivo organizza le gite perché altrimenti esprime sì tanta capacità personale ma non riesce ad operare con lo scopo che deve avere è cioè di diffondere la cultura, fare proseliti e creare interesse intorno al nostro bellissimo sodalizio. Ho trovato tanta passione per il CAI, che diventa poi una malattia ma una malattia sana, buon appetito!

**La prima giornata del Congresso si conclude alle 20.30.**

## Seconda giornata, 20 settembre.

Inizio ore 9.00

**Giancarlo Nardi** fa breve intervento di saluto ai congressisti perché va via.

**21) Bruno Marconi.** Ricordo di Andrea Bafile.

Ricorda un alpinista aquilano recentemente scomparso, Andrea Bafile.

È morto giovedì scorso in Firenze dove si era trasferito da tanti anni Andrea Bafile, alpinista di intelligenza e di azione, dal 1943 il migliore interprete abruzzese dell'alpinismo moderno.

Nato nel 1923 ha affrontato a 20 anni i problemi ancora insoluti del Gran Sasso con tecnica moderna, chiarezza di impostazione e precisa ricognizione storica.

Ad Andrea, ricorda Marconi, si devono le due prestigiose vie aperte sullo Sperone centrale della vetta occidentale del Corno Grande e il Camino del Campanile Livia, e altre vie aperte assieme a Bruno Marsili, Giancola, e con gli aquilotti del Gran Sasso (di cui faceva parte) e con tantissimi altri alpinisti. Senza dimenticare che Bafile ha dato il via all'alpinismo invernale sul Gran Sasso. Per la sicurezza in montagna introdusse alcune validissime innovazioni, come il dissipatore, e la curva in assorbimento per lo sci fuori pista (a riguardo, Fosco Maraini ha scritto un bellissimo ricordo di una esperienza con Andrea Bafile).

Uomo di scienza e di poesia ha lasciato come scritti "Scalare sul Gran Sasso" e "Sci fuori pista". "Compagno sincero, generoso e cordiale, conclude Marconi) certo fu colpito appunto dalla rovina dell'Aquila e dalla dipartita sotto le macerie dell'amico di sempre Achille Berardi, "Lucio" per tutti noi, l'unico socio della nostra sezione che è morto nel terremoto dell'Aquila".

La generazione di Bruno Marconi ha avuto occasione di ascoltarlo raccontare la nascita delle montagne abruzzesi, la roccia del Gran Sasso, la commedia dantesca come manuale di arrampicata ma soprattutto gli ha voluto bene.

*Conclusa la commemorazione di Andrea Bafile, Marconi fa un intervento a titolo personale .*

“Carissimi amici, con grande piacere ed emozione ho accettato il vostro invito a essere oggi qui con voi. La solidarietà che da 6 u.s. è stata espressa nei confronti della mia sezione da tutte le sezioni CAI d'Italia deve far riflettere su una cosa e cioè che quella degli uomini appassionati di montagna è una grande famiglia con alla base un forte identità di valori che si manifesta ogni qualvolta che la montagna e gli uomini che la abitano ne hanno bisogno.

Tutti voi in occasione del tragico sisma che nell'amata città dell'aquila ha portato lutti, dolore e gravi ferite al suo patrimonio architettonico e artistico lo avete ampiamente dimostrato. L'incontro annuale degli ON è occasione di esperienza formativa, in primis, ma anche motivo di rinsaldare i componenti di questa commissione. Quest'anno esso costituisce per il Club Alpino aquilano un evento fra i più significativi della sua storia sezionale che rimarrà indelebile nella sua vita sociale a futura memoria per le future generazioni. Ricevere questa generosa donazione costituisce per noi un gesto di fiducia, un invito ad un impegno morale, quasi un ordine partito dai vostri cuori a continuare a lavorare per la nostra sezione, perché si possano creare le condizioni grazie alle quali la vita civile economica e culturale possano tornare ad esprimersi anche meglio di prima e con essa la normale esistenza di ogni cittadino aquilano. Ringrazio tutti voi (questo è stato un esempio che è lampante a tutti) che oggi, con l'acquisto delle opere e gentilmente messe a disposizione, contribuite alla raccolta di fondi per la nostra sezione.

Con il vostro contributo si cercherà di progettare e realizzare iniziative per favorire un maggior avvicinamento dei giovani alla conoscenza e alla pratica in sicurezza della montagna.

Le nostre storiche montagne hanno tremato ma sono ancora belle e intatte pronte ad accogliere tutti coloro che vorranno venire ad arrampicare sulle loro pareti.

Sono il patrimonio che per il momento ci resta, a parte quanti vogliono venire a vedere le macerie per rendersi conto di quello che è successo, quello che effettivamente ci resta è il turismo montano, che rappresenta la nostra operatività e la nostra progettualità da portare avanti

soprattutto se si riuscirà a dotarci di una sede provvisoria che possa fungere da punto di riferimento e aggregazione sociale. Dovremo fare anche in modo che il numero attuale di 750 soci iscritti non si depauperi, non si disperda nei rivoli delle nuove sistemazioni logistiche dei nuclei familiari. Come potete ben comprendere il lavoro che ci attende non è da poco, bisognerà curare il mantenimento del corpo sociale e riparare i danni alla nostra sede storica per tornare a renderla accogliente e, perché no, più bella e razionale, ma in ogni caso per noi lo sarà comunque perché essa rappresenta credo come ogni vostra sede, il luogo del nostro cuore dove sensazioni condivise ogni qual volta ci si lascia alle spalle i piccoli problemi di ogni giorno per vivere la comune passione per la montagna. Noi, in pratica, andiamo alla sede perché desideriamo raccontare dove siamo andati la domenica, ci rincontriamo e in pratica con il cuore viviamo le nostre esperienze. Vi ringrazio e vi abbraccio con amicizia”.

*Bruno Marconi: Adesso mi tocca il compito che ho accettato con piacere e come presidente di questa sessione del congresso do la parola al vice presidente CAI dott. Sottile.*

## **22) Goffredo Sottile:**

“Noi abbiamo deciso anche in questa occasione di ricordare, di esprimere un pensiero per i 6 militari italiani che sono morti a Kabul. Ognuno ha i propri convincimenti, i propri pensieri, il CAI, per nostra fortuna, è un ente apolitico quindi non può esprimere un giudizio sull'utilità o l'errore che è stato fatto nel partecipare a questa spedizione, se valga la pena di incrementare il numero dei giovani o dobbiamo diminuire l'impegno, certo è che 6 ragazzi italiani sono deceduti alla ricerca dell'affermazione della democrazia in un paese che della democrazia non la conosce. Non so se questa sia la strada giusta, ripeto io mi astengo da ogni giudizio politico, se questa sia la strada giusta per portare la democrazia in quelle terre certo è che quando per l'Italia uno vede i cimiteri di guerra e vede quanti statunitensi, quanti australiani canadesi sono morti per la nostra libertà ecco io ho una piccola emozione perché se uno vede le date di nascita e morte erano tutti ragazzi che avevano venti, ventuno anni quindi la conclusione triste è che la storia si dice che è una grande maestra di vita però devo dire che noi scolari, insomma, non è che siamo tanto bravi perché siamo nel 2009 e avvengono ancora questi tristissimi episodi, la vita umana credo che sia un valore sul quale non si può discutere e adesso abbiamo sei famiglie nel dolore nella disperazione quindi il nostro pensiero va anche a queste famiglie che soffrono così intensamente assieme a tutti noi per questa scomparsa. Se voi siete d'accordo proporrei anche un minuto di silenzio. Grazie.”

## **Bruno Marconi:**

Dà la parola ad Alberto Liberati che “... non ha bisogno di essere presentato, perché sicuramente lo conoscete. È un socio della sezione CAI dell'Aquila, e Marconi si dice “doppiamente onorato che l'organizzazione degli ON ha deciso di comune accordo di dare ad Alberto l'opportunità di fare questa relazione”.

## **23) Alberto Liberati:** Dopo il terremoto, la ricerca di un equilibrio.

Ha portato quello che definisce “un piccolo contributo di immagini” su quanto è accaduto a l'Aquila dopo il 6 aprile, secondo il punto di vista di un operatore naturalistico, ossia di una persona che è attenta alla sfera naturalistica ambientale e culturale. Prima di iniziare, ringrazia tutti i presenti per le manifestazioni di attenzione e vicinanza immediatamente dopo il terremoto. Liberati inizia il suo intervento premettendo che prima del sisma credeva di conoscere abbastanza bene i paesi dell'aquilano, ciononostante nell'immediatezza degli eventi alcuni siti “...si riconoscevano solo dalle scritte all'ingresso dei paesi”, e questo gli ha dato subito un chiaro segno della gravità di quello che era accaduto.

*Cerca di far partire la presentazione ma ci sono difficoltà con il collegamento in video, Vassena carica il PP di Liberati con la pennetta sul suo p.c. Nel frattempo Bruno Marconi interviene.*

**Bruno Marconi:** (*intermezzo*)

Racconta come ha recuperato dalla sede CAI di L'Aquila i libri offerti da Galetti. La sede CAI dell'Aquila si trova nella zona rossa e per il recupero dei libri è stato accompagnato dai vigili del fuoco. I libri "terremotati", erano appoggiati su una scala a chiocciola, del '500, tutta in pietra, che collegava il pianoterra a quello superiore. La scala ha retto come pure il ballatoio. Sono caduti dei ripiani ma tutto sommato è andata bene.

**Alberto Liberati** (riprende).

Risolto il problema tecnico, inizia a proiettare le immagini, fortemente significative, sottolineando che le ha riprese dal punto di vista di un operatore naturalistico che pone attenzione a certe cose. Le prime foto, drammatiche, riguardano la distruzione più totale: la mattina del 6 aprile l'Aquila era in abbandono, una città totalmente distrutta.

Liberati non si sofferma eccessivamente su quello che è avvenuto in città perché la televisione e i giornali ne hanno parlato abbondantemente, anche se alcuni aspetti sono ben diversi da come sono stati presentati.

Assieme a Bruno Marconi e Gaetano Falcone appena dopo il sisma Liberati ha fatto delle ricognizioni prendendo le immagini che saranno il focus di questa presentazione ma anche un contributo per l'agenda del CSC che sta realizzando Ugo Scortegagna in cui sarà evidenziata la modificazione del paesaggio. A riguardo, Liberati nota che è importante essere in collegamento con il mondo al di fuori del CAI e l'agenda è un ottimo strumento di approccio per la conoscenza della nostra associazione.

Scorrono le immagini di distruzione, come quella della cattedrale di Forcona, una zona interessantissima dal punto di vista storico che è stata distrutta, dove gli interventi di messa in sicurezza non sono stati tempestivi.

Altre immagini riguardano le tendopoli, realizzate in circa 500 campi, la cui ubicazione è stata talvolta discutibile. In ogni caso Liberati ringrazia i volontari della Protezione Civile e quanti hanno collaborato per far fronte all'emergenza.

Chi risente in maniera sostanziale di un sisma è l'ambiente, in quanto il paesaggio ne esce modificato e in una situazione del genere è opportuno parlarne con le persone.

Il problema, sottolinea Liberati, in alcune aree pedemontane non è dovuto al terremoto ma alle frane, e ai massi caduti sui paesi dai monti sovrastanti. Nel caso dell'area a Sud dell'Aquila la gente pensava che il Monte Velino stesse crollando, cosa non vera, sebbene si fossero verificate "rotture" profonde che non si possono monitorare e i fenomeni gravitativi rappresentino un'emergenza pericolosa per cui, a due settimane dal sisma, tutti i geologi sono stati spostati sul fronte frane.

Proietta immagini, Liberati, di evidenze sconvolgenti come quella di un masso caduto al centro di un terreno, senza tracce del suo percorso, data la velocità e la traiettoria aerea.

Parla dei contatti con la popolazione locale, che raccontava di un "urlo" sentito per tutta la valle.

Altre immagini riguardano il Lago di Sinizzo, il borgo fortificato di Ocre, la chiesa di S. Maria ad Cryptas, fortemente danneggiata, S. Maria Assunta a Bominaco, poi il borgo di Fossa prima e dopo il sisma, S. Pietro a Rovere. Nei paesi evacuati, nota Liberati, la cosa che colpisce di più è il silenzio. In questo frangente, il FAI è l'unico ente che non si è fatto sentire, se non per un comunicato con il quale ha dichiarato che restaurerà la Fontana delle 99 cannelle, peraltro intatta e con solo un lieve degrado strutturale. "Contrariamente a noi del CAI, fa notare Liberati, questi si sanno vendere".

La volontà di ripresa per la sezione dell'Aquila si è concretata nella giornata del solstizio (programmata prima del sisma), comunque realizzata (soprattutto grazie allo stesso Liberati). Nei giorni precedenti all'escursione erano state fatte opportune ricognizioni per decidere dove passare in sicurezza (manda immagini dell'escursione).

Durante l'escursione, il prof. Ferrini, geologo dell'Università dell'Aquila, ha spiegato quello che è accaduto illustrando con una carta geologica le forze che hanno agito nel sottosuolo e le evidenze geomorfologiche dell'area attorno al Gran Sasso.

Partendo dalla necropoli di Fossa e rasentando i luoghi colpiti dal sisma, l'itinerario studiato da Liberati e gli altri ha consentito di vedere diverse tendopoli.

Questa del solstizio è stata la prima coraggiosa attività prodotta dalla sezione dell'Aquila dopo il terremoto e sarà ripetuta l'anno prossimo. All'escursione ha partecipato anche una giornalista del Corriere della sera, che aveva saputo dell'evento leggendo una locandina. Grazie a lei c'è stata evidenza della giornata anche su giornali al di fuori della stampa sociale.

Scorrono altre immagini del centro dell'Aquila, dove tre giorni dopo fervevano i lavori, con alcune macchine che trituravano i detriti. Purtroppo, come in tutte le cose fatte di fretta, l'operazione non era corretta perché fra l'altro si triturava anche l'amianto (indica l'immagine dove si vedono le polveri di amianto derivanti dalla triturazione); in ogni caso, dopo qualche giorno di lavorazione l'operazione è stata interrotta.

In un evento come questo le emergenze sono tante, e i fronti di intervento sono tantissimi, come quello dello smaltimento dei detriti (le macerie) per il quale il comune dell'Aquila ha fatto una delibera per un importo di 50 milioni di euro. Purtroppo, segnala Liberati, l'appalto dei lavori è stato dato ad una ditta che era stata chiusa recentemente e che aveva riaperto due giorni prima della pubblicazione della gara sull'albo. La ditta in questione era stata venduta per 1250 euro, e Liberati esprime la sua perplessità sul fatto che una ditta valutata così poco possa gestire un appalto di 50 milioni di euro. Sempre su quella ditta, Liberati ricorda che è intestata ad un proprietario di cave le cui irregolarità sono state segnalate in un articolo sul bollettino sezionale.

L'attività degli ON, riprende Liberati, in una situazione del genere subisce uno stop ma poi riprende. In questo caso però l'attività di qualcuno non si è mai fermata. Si riferisce al Gruppo speleo del CAI dell'Aquila nel quale sono inquadrati dei tecnici del soccorso che hanno operato per 10 giorni di seguito per almeno 18 ore al giorno. Il gruppo speleo dell'Aquila ha fra le proprie specializzazioni ipogee anche quella di "speleologia urbana" ed è stato chiamato per diverse ricognizioni. Nel comune di Villa S. Angelo, ad esempio, dove saranno realizzate costruzioni antisismiche, è stato richiesto loro di fare una ricognizione lì dove c'era un acquedotto (lo indica sull'immagine nel comune di Villa S. Angelo) che ha una tecnologia costruttiva abbastanza interessante e può ricordare un "canat" iraniano.

Ritornando al contributo che si può dare alla popolazione in un evento come questo, Liberati ricorda che scrive su una rivista, la cui distribuzione, anche dove ci sono gli sfollati, consente di leggere informazioni di cui altrimenti non avrebbero accesso.

“Adesso, dice Liberati, possiamo dire che L'Aquila è in fase di ripresa. Se prima era "deleta", ora siamo nella fase del "resurgo" .

La città comincia ad essere di nuovo piena di persone, o meglio di operai e di cantieri.

Nonostante i problemi e le drammatiche emergenze, la sezione dell'Aquila, grazie a “dei ragazzi di buona volontà”, ha confezionato una birra artigianale sulla cui etichetta è appunto riportata la scritta "deleta resurgo", che viene offerta come “un piccolo omaggio” ai partecipanti al congresso.

#### **24) Bruno Marconi:** precisazioni e aggiunte all'intervento di Liberati.

Ringrazia Alberto Liberati per la proiezione che ha visto oggi per la prima volta.

L'intervento ha messo in luce tantissimi aspetti di quello che in pratica potrebbe fare il CAI, dalla visibilità alla conoscenza del territorio.

Appena ritornato all'Aquila, aveva saputo che c'era la possibilità per la sezione CAI di occupare un "open space" all'interno del centro commerciale, l'unico posto riaperto dell'Aquila.

Le spese per un minimo di arredo nella stanza che era stata loro assegnata, sono state pagate grazie al contributo di un'associazione di Arezzo, la "Trekking in Rubiano", venuta all'Aquila nel '91 e portata in escursione ad Alba Fucens da soci del CAI dell'Aquila. Poco dopo il loro insediamento nella nuova sede al centro commerciale, il presidente Marconi ha infatti ricevuto una raccomandata degli amici di Arezzo con 500 euro.

Oltre che per arredare la sede provvisoria con una scrivania, un armadio e per comprare una caffettiera, consentendo di rimettere in moto la sezione, quell'importo è stato utilizzato per

preparare delle confezioni di birra, chiamata "deleta resurgo". Il nome, precisa Marconi, non è una sua invenzione, ma viene da una iscrizione letta a Subiaco, su una fontana del paese.

**25) Milena Merlo Pich:** Zaniele Zagani, ONN storico.

(ha preparato una presentazione in PP )

Fa i suoi complimenti a Liberati per come ha affrontato l'emergenza terremoto e ringrazia gli organizzatori del Congresso per l'accoglienza ricevuta.

Milena è qui come vicepresidente della commissione del Comitato Scientifico Emiliano Romagna per ricordare un ONN recentemente scomparso Daniele Zagani.

Era un uomo silenzioso, lo descrive Milena, umile ma molto attivo. Socio fondatore e più volte presidente e consigliere della sottosezione CAI "B. Soldati" di Argenta, organizzava tantissime gite aperte a tutti e non solo in montagna. La sua attività si è svolta principalmente nel Parco del Delta del Po, dove amava in modo particolare il rifugio di Valle Argenta come base per le escursioni. Geometra, ha sempre coniugato competenze professionali, passione per il territorio, e tutela dell'ambiente, contribuendo al riconoscimento delle Valli di Campotto-Vallesanta, oasi naturalistica di grande interesse. Ha creato un Ecomuseo (comprendente il Museo delle Valli e il Museo della Bonifica) e per il CAI ha ottenuto anche un immobile, denominato Casetta di Valle "Bassarone" utilizzato dalla sezione di Argenta come capanna sociale. Ha avviato già nel 1992 la realizzazione del sentiero Primario n.106, di cui è stato l'ideatore, inaugurato il 12 settembre scorso e, doverosamente, a lui dedicato. Appassionato dell'ambiente e valente ornitologo, è diventato guida naturalistica, attività che aveva svolta già come volontario per l'oasi di Campotto-Vallesanta, zona di conosceva ogni angolo. Membro di diverse associazioni, era appassionato di fotografia e di bicicletta che usava molto frequentemente.

Lascia la moglie Nadia e la figlia che ha ereditato la sua passione per la natura e oggi lavora nel locale ecomuseo come guida e operatrice didattica. Mostra le immagini dell'inaugurazione del sentiero Primario, con soci della sezione di Argenta che ne hanno contribuito ad ultimare la cartellonistica, ricordando che all'iniziativa hanno partecipato anche circa 50 ciclisti sul tratto che da S. Nicolò porta ad Argenta.

**26) Giulia Barbieri:** Progetto di diffusione della Carta di Gubbio 2007.

Come rappresentante CAI, ha partecipato a un seminario internazionale, dove erano presenti insieme ad Italia Nostra tantissime altre associazioni, chiamato "Terra mater".

Il seminario che opera dalla fine degli anni '80 aveva già prodotto una carta di Gubbio nell'82.

Era una carta che proponeva una visione del mondo francescana, il rapporto uomo-ambiente visto nella situazione attuale. A 5 anni da quella prima carta, essendo ancora disponibili delle risorse economiche, il responsabile del seminario ha contattato le persone che rappresentavano le associazioni, con l'invito a continuare i lavori. Nel 2007 c'è stata una nuova riunione del seminario nella quale la carta di Gubbio dell'82 è stata rivista e riproposta.

Alla prima riunione del seminario aveva partecipato la presidente della commissione centrale TAM, mentre la seconda volta è venuto il presidente della CIPRA. Il CAI, fa notare Barbieri, per uno stesso progetto, spesso manda delle persone diverse mentre dovrebbero essere sempre le stesse, soprattutto quando si opera al di fuori del CAI.

La carta di Gubbio, secondo la Barbieri, interessa sia gli operatori naturalistico sia il CSC che con essa dovrebbero collaborare.

Il CSC, aggiunge, deve costituire per il CAI il riferimento fondamentale, per la diffusione della conoscenza e in questo caso deve essere presente. La conoscenza porta anche a degli impegni di tutela del territorio, visto camminato (a riguardo cita il suo maestro di geologia, Nangeroni, che diceva che la geologia si fa a piedi). Come rientra la cultura nel ruolo dell'Operatore Naturalistico? Il CSC ha la fortuna di potere contare su ON che si possono coinvolgere in progetti comuni, pur nella libertà di ognuno (ringrazia Scortegagna che ha tenuto fino ad oggi uniti gli ON).

Nel 2007 la carta di Gubbio è stata riproposta e nella riunione del seminario si sono ritrovate le stesse persone che vi avevano lavorato nell'82, fra cui il prof. Moroni, fondatore dell'Istituto di

Ecologia in Italia, Gianni Mattioli anti-nuclearista, il prof. Battaglia dell'Università di Genova, animalista, e la stessa Barbieri.

In questa carta è stata riproposta la concezione del rapporto uomo-natura di S. Francesco. A riguardo, fa notare la Barbieri, "... ci si può ritrovare tutti credenti e non credenti" e hanno poco senso le osservazioni sulla matrice "cattolica" del documento.

La nuova carta di Gubbio, ad oggi, non ha avuto la diffusione auspicata. Italia Nostra e il FAI non hanno collaborato. Nell'aprile 2009 c'è stata una riunione a Roma durante la quale è stato proposto il "Sentiero di S. Francesco". L'idea di fare questo percorso è nata da un episodio storicamente documentato. Francesco, dopo la conversione davanti al vescovo e la spoliatura degli abiti, non era più tenuto in considerazione in Assisi e andò, a piedi, a Gubbio, dove fu accolto e ospitato. Nella riunione del 2009, pertanto, si decise di proporre questo percorso francescano come applicazione della Carta di Gubbio e a settembre di quest'anno un nutrito gruppo di partecipanti, partendo da Assisi, ha raggiunto Gubbio secondo l'antico tracciato francescano. La sezione CAI di Gubbio ha fatto da guida all'escursione.

Visto il successo che ha riscosso l'iniziativa, essa sarà riproposta ogni anno. Tornando alla "Carta", la Barbieri ribadisce l'importanza della sua diffusione, utile a suo avviso per l'educazione e la formazione, pertanto propone al CSC di farsene carico.

Vassena (interviene): bisogna distinguere le competenze di questa iniziativa che ha una realtà di coordinamento fra una presidenza e un direttore della stessa, pertanto la proposta della Barbieri deve formalizzarsi in una richiesta formale al CSC che vedrà se è di sua competenza.

Precisa Vassena che ci sono attività di ricerca e approfondimento culturale che sono proprie del CSC e attività di partecipazione che non sono del Comitato. Il CSC può, in ogni caso, recepire questa richiesta e girarla agli organi di presidenza.

*La Barbieri ribatte che il CSC deve essere il coordinatore del progetto "Carta di Gubbio" e del "Sentiero di S. Francesco", che peraltro coinvolge anche il TAM. Vassena rinnova la richiesta di presentare al CSC un progetto dettagliato dell'iniziativa, in ogni caso, puntualizza, non è questo il luogo dove dibattere la cosa.*

#### **Vassena:**

Fa un rapido inciso su di una interessante iniziativa della SEM, il premio "Marcello Meroni", invitando i presenti a prendere visione della documentazione esposta sul banco vendite.

#### **27) Goffredo Sottile:** Progetto Rifugio e dintorni.

Fa un breve intervento sul progetto, che ritiene una iniziativa importantissima e bellissima però, da sviluppare non solo "a monte" ma anche "a valle".

"Infatti, dice Sottile, sarebbe interessante avere quegli elementi di informazione sul luogo che si sta per visitare non solo quando sei giunto al rifugio ma anche quando si sta a valle e devi decidere dove andare a camminare". Pertanto, questa diffusione di conoscenza, utilissima al rifugio, a lui sembra altrettanto utile che sia fruibile anche a livello territoriale più basso. Riferendosi all'intervento della Barbieri, ricorda che, il nostro club è assolutamente un Club libero, e pur parlando a titolo personale, crede di interpretare anche il pensiero dell'Ente, che non disconosce quelle attività che hanno dei filoni particolari, all'interno di quelle che svolge il CAI. Per il fatto religioso, CAI è una associazione aconfessionale e lascia a riguardo la massima libertà ai propri soci.

In ogni caso questa (del sentiero di San Francesco) non è del resto la prima iniziativa di taglio religioso, cita il "sentiero Frassati" e la Via Francigena, nata come pellegrinaggio (ricorda fra l'altro che i pellegrini, Roma passano proprio sotto casa sua, e osservarli è per lui un momento anche di gioia). Nel Lazio sta nascendo il cammino delle abazie, da Subiaco a Montecassino, ci sono cioè delle iniziative di questo tipo, pienamente legittime.

*Intervento dalla sala (Dino Genovese): vale la pena di ricordare che esiste già un'iniziativa come "la marcia della pace", che parte da Assisi e che oramai è consolidata nel tempo, a cui liberamente ognuno di noi partecipa, senza "etichette" ma con un'unica bandiera, quella della pace.*

**28) Antonella Bonaldi:** Nuovo ruolo dell'ON.

Chiamata dal presidente Marconi, preferisce non intervenire perché il suo intervento è compreso nel tema del suo gruppo di lavoro.

*Il presidente Marconi e Tonelli precisano la disposizione dei due gruppi:*

*Appena dopo il caffè ci riuniremo in due gruppi con la seguente disposizione:*

- il primo gruppo, che discuterà "L'ONC e il nuovo ruolo di accompagnatore" resterà qui nella sala conferenze;*
- il secondo gruppo, che discuterà "La figura e il ruolo dell' ONC" si riunirà nella stanza a sinistra, entrando nel museo. Avrete circa una quarantina di minuti.*

**29) Daniele Berardi:** Il ruolo dell'ONC.

Il CAI sta cambiando, dice Berardi, di qui la necessità di seguire questo cambiamento.

È consuetudine dire che il CAI è vecchio e che bisogna cambiarlo, si tende a restare con il "vecchio CAI". Oggi la società vuole sempre cose nuove, se l'ON resta quello che è attualmente non favorisce il cambiamento. Ricorda un intervento di ieri, quando qualcuno aveva affermato che "...l'ON non deve accompagnare". Se l'ON non può accompagnare salvo che abbia la delega del presidente Berardi conclude che "...l'ON continuerà a rimanere infossato nella terra, è come se noi mettessimo un bulbo a primavera e poi questo non fiorisce".

Riporta il suo caso personale. Berardi è un ON della sezione CAI di Pescara, una sezione che sta crescendo e che negli ultimi tre anni ha raddoppiato gli iscritti, dopo "...un periodo nero" in quanto la vecchia presidenza era legata solo all'escursionismo. Il presidente era un AE e per lui il CAI era solo escursionismo e "... ha tarpato le ali" agli ON.

Berardi ritiene che in tutte le sezioni gli ON debbano "cercarsi" il lavoro perché non c'è sinergia fra le commissioni. La sezione di Pescara, continua Berardi è una sezione moderna, con 14 commissioni e un presidente "manager". Nonostante si facciano tantissime cose, l'ON ha difficoltà a relazionarsi con gli accompagnatori. Il Comitato Scientifico Sezionale ha realizzato quest'anno una serie di incontri monotematici, delle conferenze infrasettimanali seguite la domenica da un'escursione. La conduzione di tali escursioni è stata affidata ad un ON perché nella sua sezione si fanno tantissime attività e gli AE sono ancora insufficienti. A Pescara attualmente ce ne sono 4, impegnati nei corsi e nelle gite di escursionismo. Ciononostante, gli ON sezionali hanno fatto diverse attività culturali, come ad esempio l'osservazione del cielo di notte e le escursioni sui luoghi di culto e i segni dell'uomo. Quindi in un ambito tipico dell'operatore culturale. Con queste premesse, conclude Berardi, "...se l'ONC non può accompagnare, è un problema!".

**Scortegagna:**

Interviene dalla sala: "Aspetta, nessuno ha detto che non può accompagnare, non può essere codificato" (vuol dire che non può, a suo avviso, essere scritto nel regolamento).

**Berardi (riprende):**

L'ON, dice, non deve sostituirsi all' AE: "...l'AE fa l'AE e l'ON fa l'ON", ciononostante l'ON può anche accompagnare non andando a sostituirsi all'AE. A riguardo, suggerisce, bisognerà studiare dei corsi di formazione e di aggiornamento con tematiche comuni a quelle dei corsi per AE.

*Marconi lo invita a concludere l'intervento e gli dà ancora un minuto.*

**Berardi** (riprende):

“...Aggiornamenti tematici e culturali, cioè teorici, una volta facciamo orientamento un'altra meteorologia e perché no, un'altra volta primo soccorso”.

*Tonelli lo invita a sua volta a concludere.*

**Berardi** (continua):

Parlando con gli altri ON ha notato che qualcuno era titubante a fare accompagnamenti. “A riguardo, dice Berardi, chi non è in grado oppure non si sente di prendersi la responsabilità di fare accompagnamento come ON può farlo avvalendosi di un AE. Non si può dirgli di che “non può fare accompagnamento”. Ci sono tante sezioni in Italia, dove abbiamo l'ON e non c'è l'AE”. Con questo termina il suo intervento e lascia le conclusioni all'uditorio.

**Marconi:**

Ritiene che il problema che ha sollevato Daniele sia molto importante, perché “...Se ci sono degli ON che non vogliono accompagnare, ci sono anche degli AE che possono diventare ON e anche degli ON che possono diventare AE”. “ Chi vuole fare un'attività, dice Marconi, deve fare dei sacrifici” e quindi propone che tutti gli ON che vogliono accompagnare facciano il corso per diventare AE e tutti gli AE che vogliono fare promozione culturale facciano quello per ON.

**Vassena:** (interviene per rispondere a Marconi )

Ricorda che in questa sede stiamo cercando di definire qual è il ruolo strategico degli operatori naturalistici, non quello degli AE.

Sicuramente quella di diventare AE, oppure operatore glaciologico, è una possibilità aperta a tutti gli ON, ora però stiamo definendo quello che è l'ON.

*Marconi chiama Franco Turbitosi: passaggio da ONC- ONCN.*

*Turbitosi rinuncia all'intervento perché è compreso nel tema del suo gruppo di lavoro.*

**30) Gianni Frigo:** ONC ed esperti del CSC.

Riporta quanto discusso, con Scortegagna, Vassena ed altri durante la cena del giorno precedente, dove il Congresso praticamente non si è mai interrotto e dove alcune delle cose che avrebbe chiesto oggi sono state chiarite in maniera precisa.

Il problema che ha sempre avuto, quando si parlava di ONR, ONN, dice Frigo, erano le competenze, i ruoli e le attività che le diverse figure dovevano svolgere.

Una delle problematiche che erano emerse in questo contesto era l'attività di ricerca fatta ad un certo livello, che non tutti sono in grado di mettere in campo.

L'idea che si sta affacciando, la struttura che sta venendo fuori in questo congresso, a suo avviso in maniera esplicita, e che il CSC e i CS periferici si struttureranno in modo da avere un albo di "esperti" che saranno i referenti che li sosterranno per quanto riguarda la ricerca, anche ad alto livello, utilizzando gli Operatori Naturalistici e Culturali. A riguardo, chiede all'assemblea se quella definizione di ONC è da considerarsi ufficiale. In effetti la nuova sigla è stata data quasi per scontata, mentre, suggerisce, sarebbe opportuno che il Congresso si esprimesse anche a questo proposito con una votazione magari semplificativa.

*Viene interrotto da applausi e da voci che confermano l'accettazione della nuova sigla.*

Ricevuta l'unanimità sulla proposta, descrive la struttura che sta emergendo come quella che ha sempre avuto come obiettivo in mente, vale a dire dell'ONC come tramite culturale tra chi la ricerca la mette in atto producendo nuova conoscenza e chi invece di questa conoscenza sarà fruitore.

Se questo è il ruolo dell'ONC, Frigo dichiara di dividerlo in pieno, perché in linea con l'idea che da sempre ha avuto per quella figura.

"Mi pare che mai come in questo congresso la figura sia emersa così nettamente, dice Frigo, e che la separazione pian piano stia emergendo e stia definendosi".

Nel lavoro di gruppo, la figura dell'ONC verrà ulteriormente approfondita al livello sia della formazione degli ON (regionali e nazionali) sia per quanto riguarda l'accompagnamento. A riguardo pochi ON hanno perplessità, poiché la stragrande maggioranza è stata capo gita o ha condotto attività escursionistica. "Il problema, aggiunge, è forse semplicemente di integrare nella formazione degli ONC anche una parte relativa all'accompagnamento, cosa che peraltro in alcuni degli ultimi corsi che sono stati attivati era già prevista".

Si tratta quindi di inserire quelle istanze all'interno di una formazione un po' più completa. Dopodiché il confronto con altre figure di titolati avverrà sulla base non dello scontro, possibilmente, ma della collaborazione. "Ben venga, conclude Frigo, l'AE" che ci aiuta a condurre l'attività lasciandoci più tempo da dedicare alla comunicazione.

### **31) Luigi Mantovani:** Semplificazione del CAI, il CAI che vorrei.

Mantovani è un socio della sezione di Bologna che ha acquisito i titoli di ON e di AE. Approfitta della presenza del vicepresidente Sottile per chiedere informazioni su un progetto che viene portato avanti da tempo all'interno del Consiglio Centrale. In sostanza il CAI come ente pubblico deve seguire le indicazioni del Ministero che gli ha rappresentato l'esigenza di contenere le spese.

Le principali uscite del CAI sono dovute ai rimborsi delle varie commissioni centrali, regionali, ecc., e che quindi in tale ottica è stato costituito un gruppo di lavoro del Consiglio Centrale avente proprio questo scopo: "il CAI che vorrei", cercando una semplificazione nell'organizzazione perché ci sono tante tematiche che in qualche modo si vanno a sovrapporre, come l'interesse per l'ambiente, che "è quello degli ON ma è anche quello del TAM", dice Mantovani, e poi la capacità di accompagnare che finora era riservata solamente agli AE e che adesso si tende ad estendere anche agli ON.

Chiede allora al vicepresidente Sottile se è vero che questo gruppo di lavoro tende a una semplificazione abbastanza netta, riducendo il numero delle attuali figure tecniche, non cancellandole ma semplicemente accorpandone le competenze.

Chiede inoltre se questo gruppo produrrà un lavoro di semplificazione in tempi brevi, perché in questo caso sarebbe necessario rivedere anche i temi in discussione nei nostri gruppi di lavoro nell'ambito del congresso, oppure se i risultati del gruppo di lavoro del Consiglio Centrale sono ancora molto di là da venire.

### **Sottile** (risponde a Mantovani):

Dice di non far parte del gruppo che sta valutando appunto le prospettive del CAI e quindi dà la risposta che gli è lecito dare avendo partecipato ai CDC e ai Consigli Centrali.

Il CAI che vorremmo sta andando avanti come progetto, altre informazioni non è in grado di darne, formula però una precisazione su quanto affermato da Mantovani, e cioè che il CAI è un ente pubblico e deve fare quello che dice il Ministero vigilante. Questo non è esatto perché se è vero che il CAI è un ente pubblico ha la sua autonomia e indipendenza e il controllo del Ministero vigilante è ben delimitato. "Il concetto di vigilanza, aggiunge Sottile, non si traduce in amministrazione e sostituzione del Ministero all'Ente ma è soltanto un controllo su alcuni punti ... soprattutto sulle spese".

La tendenza nel CAI è di ridurre il numero sia delle riunioni sia dei comitati e in genere di favorire la teleconferenza, perché le spese sono sostanzialmente solo quelle, in quanto, commenta Sottile, "grazie a Dio siamo tutti volontari".

Oggi si possono fare videoconferenze di buon livello anche con sette - otto partecipanti e quindi la tendenza è proprio questa.

Passando ai temi fin qui discussi nel Congresso, Sottile rileva che c'è una certa difficoltà, anche da parte dei presenti nel definire il ruolo dell'ON.

A riguardo, ritiene che il punto centrale sia che il riferimento per le attività dell'ON deve essere sempre il presidente della sezione, che deve svolgere "...quella azione di marketing di conoscenza e di sollecitazione del territorio avvalendosi dei suoi collaboratori".

Poi, conclude, "io vedo qui il desiderio di far sapere quello che facciamo. Io forse appartengo a due secoli fa però credo che la cosa importante sia fare. L'apparire, il farci conoscere è anche importante, però è ancora più importante il fatto di noi ci siamo che facciamo e otteniamo i risultati che poi tutti ci riconoscono".

*Marconi chiama a relazionare Anacleto Balasso e in attesa del suo arrivo, risponde al presidente: la visibilità serve perché Milano non ci manda "un cavolo di niente!"*

### **32) Anacleto Balasso: Nuovo ruolo dell'ONC**

Inizia il suo intervento riferendosi a quanto diceva Vassena in merito a come guadagnarsi la stima e il riconoscimento per il ruolo di ON, dai presidenti di sezione.

Conferma, Balasso che il riferimento per gli ON deve essere il presidente della sezione la cui stima si conquista sul campo e il ruolo del'ON però all'interno della sezione va conquistato perché "...non sono gradi che vengono dal cielo".

"Finora però, fa notare, in questa assemblea non si è spesa una parola su come lavorare, e quali sono gli strumenti" Importantissima a suo avviso è la formazione, al di là dei vari livelli o titoli: "voglio restare alla mia base all'interno della mia sezione, dice Balasso, e continuare a lavorare come lavoro ma ho bisogno di formazione". Questo processo formativo deve continuare, in un ambito riconducibile a quella che comunemente si chiama formazione continua.

Racconta Balasso che quando nella sua sezione CAI "... hanno scoperto che si arriva dappertutto, però si arriva osservando quello che si calpesta" sono stati gli stessi accompagnatori a richiedere il suo intervento come guida culturale per l'escursione. Grazie a ciò Balasso è diventato importante per gli AE ed il suo presidente ha chiesto espressamente il suo appoggio come ON. In sostanza, conclude Balasso ci si fa riconoscere dal presidente attraverso "...quello che si semina sul territorio".

Passa quindi a parlare della giornata FAI confermando quanto detto ieri nel suo intervento Lucia Micolucci, e cioè che il CAI ha poca visibilità ma anche qui, bisogna "...cercarla attraverso la partecipazione" anche intervenendo alle conferenze stampa e diffondendo l'attività del CAI attraverso le televisioni, sia pure quelle locali quindi, Di conseguenza si conquista spazio anche all'interno del FAI "... quindi, dice Balasso, dipende sempre da noi".

Però, precisa, anche se "dipende da noi per quello che riguarda il lavoro alla base, abbiamo bisogno di formazione". Per quanto riguarda i livelli dei titolati, "a me va benissimo essere il muratore di base, dice, non mi interessano i gradi".

### **Giuliano de Menech:**

Saluta i congressisti perché va via. "Chiedo scusa, vi devo salutare perché sono venuti a prendermi (i carabinieri? S'informa Marconi). Con la modifica della scaletta, slittando a oggi il discorso dei gruppi, non parteciperò al gruppo di lavoro che dovevo coordinare, secondo la scaletta detta ieri e, purtroppo dovrà occuparsene un altro. Però ho avuto piacere di verificare che l'argomento di cui si deve occupare il gruppo che dovevo coordinare è già stato sufficientemente sviscerato. Per quanto riguarda il rapporto fra l'ON e l'accompagnamento, lo abbiamo già affrontato a lungo. Un abbraccio a tutti!"

### **33) Francesco Famiani: Il ruolo dell'ONC.**

Si riallaccia a quanto ha detto nella sua relazione Giorgio Vassena all'inizio del Congresso, in merito alla ricerca di una definizione per la figura dell'ONC e del suo ruolo e anche a quanto ha detto il vice presidente che ha parlato del socio CAI.

Sulla prima parte pensa che i gruppi di lavoro sapranno dare giuste indicazioni; per quanto riguarda il socio fa notare che forse se ne è parlato poco. È importante a suo avviso scoprire "...cosa il socio vuole sapere dall'ONC quando va in escursione".

A riguardo fa notare una differenza territoriale per tali esigenze: “... quello che vuole sapere il socio di Belluno non è quello che vuole sapere quello della mia sezione”.

E in più, si chiede Famiani, dobbiamo chiarire che cosa noi vogliamo trasmettere al socio.

Per il ruolo dell'ON fa notare che siamo in un paese dal punto di vista geologico molto giovane, ci sono dissesti idrogeologici ed emergenze del territorio che dovrebbero interessare sia il CAI che gli ONC che, a suo avviso, dovrebbero illustrare questi fenomeni ai soci che spesso non hanno la competenza o la possibilità di notarle.

Perché, dice Famiani, “Il socio CAI che ha una sensibilità dal punto di vista ambientale e queste cose le deve ascoltare dall'ONC”.

Sottolinea l'attenzione che bisogna avere sul socio e che l'ONC deve essere al servizio della sezione, come detto dal vicepresidente Sottile.

*Marconi lo invita a concludere*

**Famiani** (continua):

La visibilità e il riconoscimento degli ONC in ambito sezionale dipendono per Famiani “dalla persona e dalle sue competenze”. La visibilità, pertanto, va conquistata, anche se, suggerisce, “... una lettera del CAI centrale, al presidente sezionale, con su scritto: “Guarda che nella tua sezione c'è questo socio ONC, dagli importanza” sarebbe stata utile in tal senso.

Ribadisce Famiani che, anche se ogni azione dell'ONC è un'azione personale, il riconoscimento dipende dalla sua formazione. Chiede pertanto più formazione, ricordando positivamente i corsi organizzati qui in Abruzzo ai quali ha partecipato.

“È da quelli che io mi sono formato” dice Famiani.

Altro punto è il rischio di conflittualità legato ai livelli delle nuove figure. A Famiani non piace il discorso secondo il quale “... l' ONC di 2° livello è più bravo dell'ONC di 1° livello” e suggerisce di non creare conflittualità, peraltro inevitabile tra le persone, perché crea allontanamento.

“La nostra, afferma Famiani, è un'associazione di volontariato, in cui ciascuno si deve sentire ben accetto per quello che fa”. Non deve succedere che “magari viene qualche ONN da Belluno che sa qualcosa di geologia e mi vuol far vedere la differenza fra una roccia scavata dal carsismo e una vaschetta scavata da un pastore”.

Per quanto riguarda il rapporto all'interno della sezione la sua esperienza è stata positiva:

“... non ho avuto nessun problema... quando il numero dei partecipanti (nelle gite organizzate) è stato considerevole, ho chiesto agli AE di accompagnarmi concordando con loro dove fare le soste”. Quando invece il numero dei partecipanti è stato esiguo, ha accompagnato lui il gruppo.

Il presidente ne era al corrente in ogni caso perché la gita era nel programma annuale della sezione. Per concludere ha delle proposte da fare.

*Marconi lo interrompe invitandolo nuovamente a concludere, suggerendogli di presentare le sue proposte nel gruppo di lavoro che si riunirà a breve.*

**Famiani** (continua):

Tornando alla formazione dei due livelli, Famiani la ritiene sbagliata, essendo un “...ulteriore aggravio della formazione dell'ONC”. Non bisogna guardare all'ONC come a chi abbia competenze illimitate. “Non pensiamo di dover far tutto, facciamo quel poco che possiamo fare senza dare chissà quale risonanza all'azione che facciamo”. In merito alla “risonanza” si riallaccia all'intervento di Balasso confermando che “...a risonanza ce la danno il gruppo e la richiesta di interventi da parte della sezione”. Famiani chiede più ONC e più formazione perché è convinto che ci sono in ogni sezione tanti soci, in possesso di importanti competenze individuali che pagherebbero anche di tasca loro per frequentare i corsi.”

*Marconi interviene di nuovo richiamando Famiani al rispetto dei tempi*

Concludendo, **Famiani** propone che invece di creare ON di 1° e 2° livello forse sarebbe meglio favorire la crescita dei Comitati Scientifici Regionali nei quali dovrebbero confluire gli ONC esistenti. I Comitati Scientifici Regionali, oltre a favorire la visibilità degli ON, potrebbero occuparsi di formazione in modo da aumentare il numero degli ON in ambito regionale.

**34) Gaetano Falcone:** Giornata del solstizio 2010.

Vice presidente CAI regione Abruzzo e membro della sezione CAI dell'Aquila, Falcone propone una giornata da svolgere, orientativamente, il giorno del solstizio 2010 che coinvolga gli ON di tre regioni: Marche, Abruzzo e Lazio, interessando due parchi nazionali, il PN G.Sasso-Monti della Laga e il PN Monti Sibillini, con un fiume che unisce queste tre realtà, il Tronto, alle cui sorgenti Falcone è stato di recente. Si tratta in sostanza di studiare assieme agli ON di queste tre regioni un itinerario che tocchi queste aree. Pertanto propone un incontro mirato, fra qualche settimana, per concordare assieme questa attività.

Si rivolge al Dott. Sottile e al presidente Vassena per una seconda proposta di cui dovrebbe farsi carico la sede centrale. Il CAI ha in seno alla protezione civile una splendida realtà che è il Soccorso Alpino. Prendendo spunto da quanto ha fatto Alberto Liberati nel dopo terremoto, Falcone auspica un accordo fra l'istituzione CAI e il Ministero dei Beni Culturali per la costituzione di un corpo di volontari per gestire gli interventi di emergenza (nel campo dei beni culturali), in caso di catastrofi, terremoti, alluvioni, incendi o quant'altro. Quindi il CAI, che è antico come l'unità d'Italia, ed ha nella protezione civile soltanto il Soccorso alpino, deve acquisire anche questa attività per i beni culturali ed essere accreditato presso la Presidenza del Consiglio.

**Carlo Iacovella:** Integrazione della TAM nei CS regionali.

È il presidente del Comitato Scientifico regionale per l'Abruzzo. Riporta l'idea del presidente CAI Abruzzo, di unire le forze degli ON e dei membri del TAM nell'ambito del Comitato.

L'operazione qui in Abruzzo ha avuto successo e nel Comitato Scientifico regionale lavorano assieme sia gli ON sia i membri TAM, in un'unica posizione regionale.

Nello spirito di UNICAI, Iacovella propone questo esempio abruzzese anche alle altre regioni italiane.

*Il presidente Sottile chiede ai componenti dei due gruppi di lavoro se 40 minuti sono sufficienti ai gruppi oppure vogliono un'ora. La sala si orienta per 40 minuti.*

*Vassena ricorda che il gruppo che tratta il problema degli ONN si incontra qui mentre l'altro gruppo che tratterà del regolamento si riunisce nella saletta.*

Ore 11.15 coffe break

Ore 11.30  
Gruppi di lavoro

Come da programma i due gruppi lavoro si riuniscono nelle sedi indicate per discutere i due temi fondamentali del Congresso. La scelta a quale dei due gruppi partecipare è stata fatta liberamente ieri sera. Il tempo a disposizione, inizialmente indicato in 40 minuti, in realtà è stato dilatato a circa un'ora. Alla fine ciascun gruppo ha relazionato sulle conclusioni cui è giunto. I due gruppi sono i seguenti:

Gruppo di lavoro n.1 (saletta all'ingresso del museo)  
Tema: L'Operatore Naturalistico e Culturale e il nuovo ruolo di accompagnamento.  
Partecipanti:

**Referente: Milena Merlo Pich** (sez. CAI Bologna)  
Giuliana Alessio (sez. CAI Napoli)  
Antonella Bonaldi (sez. CAI Melzo)  
Anacleto Balasso (sez. CAI Cittadella)  
Gaetano Falcone (sez. CAI L'Aquila)  
Francesco Famiani (Vasto)  
Mariagrazia Di Giandomenico (sez. CAI Pescara)  
Serena Maccari (sez. CAI Pinasca)  
Uberto Fiorito (sez. CAI Melzo sott.ne Paullo)  
Mauro Ferrari (sez. CAI Bozzolo)  
Marco Torretta (sez. CAI Como)  
Matteo Sarto (sez. CAI Spresiano)

Gruppo di lavoro n.2 (sala conferenze)  
Tema: Figura e ruolo dell'Operatore Naturalistico Nazionale.  
Partecipanti:

**Referente: Giorgio Vassena** (sez. CAI Brescia)  
Dolores De Felice (sez. CAI SEM Milano)  
Carlo Iacovella (sez. CAI Guardiagrele)  
Mario De Pasquale (sez. CAI Bari)  
Fiorenzo Gei (sez. CAI Prato)  
Antonio Mangiarelli (sez. CAI Sulmona)  
Gianluca Torpedine (sez. CAI L'Aquila)  
Alberto Liberati (sez. CAI L'Aquila)  
Gianfranco Maffei (sez. CAI Vall'Arno Superiore)  
Gianni Frigo (sez. CAI Bassano del Grappa)  
Giulia Barbieri (sez. CAI Milano)  
Alessandra Gregoris (sez. CAI Vittorio Veneto)  
Dino Genovese (sez. CAI Volpiano)  
Daniele Berardi (sez. CAI Pescara)  
Mattia Sella (sez. CAI Biella)  
Franco Turbitosi (sez. CAI Fano)  
Giovanna Scala (sez. CAI M. Fantin Bologna)  
Ugo Scortegagna (sez. CAI Mirano)  
Giovanni Scribano (sez. CAI Ragusa)  
Luigi Mantovani (sez. CAI Bologna)

## Relazione dei gruppi di lavoro

**Milena Merlo Pich**, referente del primo gruppo di lavoro (ONC con funzione di accompagnam.)  
Relaziona che a maggioranza (e non all'unanimità) il suo gruppo si è espresso in maniera favorevole all'accompagnamento, ritenuto necessario per svincolarsi dalla presenza di altri titolati in sezione e organizzare autonomamente e gestire dei gruppi in escursione.

Il gruppo di lavoro ha riflettuto sul processo di formazione dei nuovi titolati e su come abilitare i già titolati ad un accompagnamento. Per questi ultimi l'abilitazione avverrebbe attraverso dei corsi di aggiornamento, nei quali si farà una formazione per metterli in grado di accompagnare in sicurezza "...con le basi culturali comuni a tutti gli accompagnatori, basi trasversali agli AE, agli AG, ecc.”.

Per quanto riguarda il processo di formazione dei nuovi ONC con possibilità di accompagnamento, il gruppo propone un corso di formazione abilitante all'accompagnamento in escursione, che potrebbe essere come un primo livello sezionale ASE o come quello che abilita un accompagnatore sezionale.

**Intervento di Vassena:**

Ricorda che per la formazione degli ON è stato deliberato che per iscriversi al corso di formazione per ONC bisogna avere il titolo di operatore sezionale di accompagnamento. Questo, precisa, non consente di far accompagnamento, ma costituisce solo un requisito (è il primo step). Per la formazione dell'ONC bisogna prevedere dei contenuti tali che l'ONC possa fare anche accompagnamento. A riguardo, aggiunge Vassena, "...abbiamo istituito un gruppo che dovrà definire i contenuti didattici dei corsi di formazione dei nazionali e dei regionali e, a fronte del fatto che facciano anche accompagnamento, bisognerà verificare se chi accede al corso ha i requisiti per farlo.

**Milena** (riprende)

Il suo gruppo di lavoro non sapeva di questa proposta del CSC, per cui ha speso molto tempo per definire quale poteva essere il processo di formazione teso ad integrare anche l'attività di accompagnamento, ma in qualche modo le loro conclusioni non sono distanti da quanto ha detto Vassena.

*Interventi confusi dalla sala sui vari ruoli tipo: ASE sezionale e ASE-ON che non esiste, timori di sovrapposizione, proposte di pre-ingresso ai corsi, come nel caso dell'accompagnatore di alpinismo giovanile*

**Intervento di Frigo:**

Più che un pre-ingresso, che viene fatto in un istante, pensa che abbia più senso un titolo sezionale riconosciuto che stia a significare almeno una conoscenza della persona e lo svolgimento di un'attività all'interno della sezione. Questa non è una qualifica ma è un pre-requisito per l'accesso al corso di ONC.

**Intervento di Vassena:**

Ha l'impressione che "... forse noi stessi che stiamo all'interno del percorso UNICAI non crediamo molto a questi titoli, nel senso che dovremmo dare fiducia ad una comune formazione di base, piuttosto che istituire ulteriori percorsi... Se c'è un sezionale che mi dà garanzie perché qualcuno gli ha fatto un corso, perché devo fare un filtro per vedere se quello lì è valido? È sufficiente andare alla sezione che lo ha titolato e vedere il suo curriculum.”

**Milena** (riprende)

Il suo gruppo di lavoro suggerisce una maggiore uniformità didattica nei corsi. Questa standardizzazione dovrebbe essere competenza del CSC assieme ad UNICAI.

Inoltre, “per evitare la fuga di molti ONC neo titolati che vanno a fare i professionisti, opere forestali, ecc.”, il suo gruppo di lavoro prima di dare il titolo alla fine del percorso formativo proponeva un periodo di stage in sezione.

**Intervento di Vassena:**

È d'accordo su quanto propone Milena ma “...c'è solo un particolare tecnico, dice, nella bozza di regolamento che abbiamo fatto girare abbiamo messo che il titolo ONC ha capacità di accompagnamento di escursionismo di tipo T ed E, che vuol dire praticamente mai con difficoltà che richiedono l'uso di materiale tecnico. Ieri sera a cena, ricorda Vassena, ne abbiamo parlato ed è venuta fuori l'idea su come descrivere questo compito. Bisogna evitare di entrare in particolari tecnici molto diretti perché c'è il rischio di “...non muoversi più”. E allora forse è meglio dire che l'ON fa accompagnamento di questo tipo, in modo più generale...”.

**Intervento dalla sala (Mantovani?):**

Fa notare che questa "T" e questa "E" non sono classificazioni ordinarie, perché esiste una classificazione internazionale, come ad esempio la scala UIA che vale per tutti.

**Vassena (risponde):**

Propone una maggiore elasticità a riguardo perché “...questo rischia di essere un boomerang rispetto a quello che vogliamo, se ad esempio tu dici me esco e faccio accompagnamento nelle gite senza l'uso di attrezzatura e lo descrivi così, la cosa è molto ampia, se invece entri nelle categorie la cosa si complica sotto l'aspetto formale, questo è un po' il problema di quell'articolo del regolamento”. Riferendosi poi alla conversazione avuta ieri sera con Ugo Scortegagna, gli chiede di illustrare la sua proposta a riguardo.

**Intervento dalla sala (Scortegagna):**

“Assodato che noi possiamo accompagnare al di là del titolo che uno abbia, si può accompagnare perché hai la copertura del tuo presidente, ma se l'attività la scrivi nel libretto, questo diventa ufficiale”. Scortegagna non metterebbe nessun tipo di difficoltà sul regolamento perché “...può succedere che tu accompagni anche in ambiente innevato...”.

*Interruzioni dalla sala in merito alle ferrate.*

A riguardo, **Scortegagna** ricorda la proposta di Vassena, di fare a breve una riunione del CSC, allargata agli ONC, per focalizzare questo aspetto.

**Vassena:**

Conferma questa intenzione del CSC.

**Intervento dalla sala (Mantovani?):**

Non è d'accordo su quanto ha detto Scortegagna perché “... se consentiamo attività invernale ci andiamo a creare guai, anche perché se abbiamo detto che per l'ammissione al corso ONC abbiamo previsto il sezionale di escursionismo o di AG, queste figure non sono abilitate ad andare sul neve”.

**Intervento dalla sala (Scortegagna):**

Fa notare che in Appennino, d'inverno, si possono trovare delle lingue di neve da attraversare (e allora, che si fa, si torna indietro?).

**Intervento dalla sala (Mantovani):**

Restando in un ambito che non comporti eccessiva capacità tecnica, escluderebbe l'attività su neve anche nel caso di un sentiero che passi sotto una zona con innevamento a quota più elevata (che può dare una condizione di pericolo per le valanghe).

Intervento dalla sala:  
“E allora non ci muoviamo”

Intervento dalla sala (**Mantovani**):  
Non su neve (ribadisce).

*Vociare e commenti confusi*

**Mantovani** dice che a Bologna è possibile fare d'inverno delle uscite sui 3-400 metri senza incontrare neve.

Intervento dalla sala:  
Non posso fare conduzione d'inverno perché c'è neve per terra? Scherziamo?

Intervento dalla sala (**Mantovani**):  
Se autorizziamo l'ONC ad andare su neve questo ci esporrà sicuramente ad una contestazione fortissima.

Intervento dalla sala (**Famiani**):  
L'ONC può accompagnare previa autorizzazione, nell'ambito dell'attività svolta, con l'approvazione (del presidente) in una escursione pianificata e approvata in ambito sezionale.

**Milena MP** :  
Ma allora è uguale ad adesso!

Intervento dalla sala (**Mantovani**):  
Abbiamo fatto dei gruppi di lavoro, abbiamo litigato per un'ora e per riproporre la situazione iniziale? e allora...

Intervento dalla sala:  
Qualcuno si lamenta che Milena non ha potuto concludere il suo intervento

**Vassena**:  
Precisa che ha chiesto ai gruppi di lavoro come riempire la riga del regolamento, relativa all'accompagnamento.

Intervento dalla sala (**Torretta?**):  
“...Fermo restando che un non titolato può andare a fare anche il ghiacciaio se il presidente lo autorizza, dobbiamo distinguere fra quello che uno può fare sotto il club e il presidente, e quello che uno può fare quando opera come titolato sotto la propria responsabilità, nell'ambito delle difficoltà per cui è titolato.

Anche un AE titolato non può andare su neve, se ci va è solo come "figura esperta" autorizzata dal presidente di sezione, per questo devo fare il distinguo. Se noi mettiamo le indicazioni di T ed E, l'ambiente innevato non è fra le attività che competono all'accompagnamento.

Intervento dalla sala (**Torretta?**):  
Come gruppo abbiamo messo quattro capoversi alla base del discorso, questi sono:  
1) ci dobbiamo uniformare alla normative UNICAI  
2) ci dobbiamo uniformare (anche) al regolamento CAI  
3) non siamo AE e non siamo AG, dobbiamo riconoscere il valore di questi titoli  
4) solo il presidente di sezione autorizza l'accompagnamento.

**Marconi:**

Il Presidente Sottile deve andare via e quindi ci vuole salutare.

**Sottile:**

“...Io mi permetto sempre un intervento a gamba tesa, per carità. Fare un documento a maggioranza secondo me non è un fatto positivo, forse conviene aspettare di raggiungere una linea comune e presentare poi questo documento condiviso da tutti perché se un documento nasce già a maggioranza significa che neanche i diretti interessati sono convinti di quello che fanno. Questa è la mia opinione personalissima. Arrivederci e buona domenica a tutti”.

**Milena MP** (riprende la sua relazione):

Il suo gruppo di lavoro, fa notare, ha perso parecchio sul nuovo processo di formazione, non essendo a conoscenza di quanto deciso dal CSC.

La loro proposta, in ogni caso, era sul processo di formazione che prevedeva che l'ONC operasse in sezione almeno per un paio d'anni a fianco di un AE, partecipando a dei corsi di formazione tipo AS, quindi accedesse al corso ONC.

Nello specifico, su come conseguire l'abilitazione all'accompagnamento o come definire i livelli T ed E, il tempo a disposizione del gruppo è stato insufficiente, pertanto non si esprime.

“...Se poi, conclude Milena, E indica semplicemente una difficoltà per la quale bisogna solo sapersi orientare e non c'è nessun tipo di pericolo, forse l'accompagnamento è possibile, però, aggiunge, bisogna parlarne”.

**Vassena:**

“Una questione sono le problematiche su come attuare questa cosa, neve sì, neve no, inverno, ghiaccio, ecc. Il problema è dire quello che mi interessa, sul dettaglio ci si lavorerà”.

Quello che Vassena desidera esca dal Congresso è una impostazione che gli sembrava acquisita, e cioè che il passaggio “...che l'ON possa fare accompagnamento senza la presenza di un titolato e senza dover ricorrere sempre e in ogni caso alla firma del presidente” fosse un'esigenza largamente condivisa. Sul dettaglio su come inserire nel regolamento la cosa va studiata in un ambito più generale.

Come per la formazione di aggiornamento degli ONN, abbiamo raggiunto una modalità pienamente condivisa, adesso ci incontreremo come CSC in una riunione con gli ONC per definire nel dettaglio la formazione. In quell'occasione si potrebbe esaminare anche il modo con cui l'ONC possa fare accompagnamento. Tutto questo, naturalmente, dovrà essere condiviso in ambito UNICAI e sarà un dibattito non brevissimo.

Però, fin d'ora è consolidato che il titolato del CSC, l' ONC, possa fare in autonomia accompagnamento. L'ambito formativo, ripete Vassena, va definito a in ambito UNICAI.

“Il fatto poi che l'ONC venga preso da un sezionale, conclude, è secondo me una cosa importante.”.

**Milena MP:**

Il suo gruppo pensava che l'idea di fare l'ON sezionale era stata scartata, dando per scontato che ci fosse questa figura, mentre adesso si dice che non esiste.

**Vassena:**

“Per ora assolutamente non esiste, conferma, però (siamo d'accordo) di dare importanza all'ON sezionale, non del CSC, anche perché se dobbiamo fare formazione di accompagnamento e abbiamo una persona che ha svolto attività (questo) è per noi molto utile”.

Dalla sala (**Gianni Frigo**) aggiunge:

Anche per evitare di diventar formatori per docenti che non fanno attività, questo prerequisito risulta dal mio punto di vista fondamentale.

Dalla sala (**Torretta?**):

Chiede se nella successiva fase di formazione dell'ONC ci sia il completamento della parte tecnica.

**Vassena:**

“...Quando andrò in UNICAI a proporre la figura (dell'ONC accompagnatore) sarà l'UNICAI che valuterà quale attività fa l'ONC sul campo e mi obbligheranno ad inserire un modulo coerente con la formazione di ogni titolato”.

**Marconi:**

Ringrazia Milena MP per il suo intervento e (ri) dà la parola a Vassena come relatore del gruppo di lavoro n.2.

**Giorgio Vassena** referente del secondo gruppo di lavoro (figura e ruolo dell'ONN.)

“Abbiamo definito quello che era consolidato della figura dell' ONR che è molto simile, a parte la questione dell'accompagnamento, a quella che è adesso.

Ha un'attività soprattutto multi sezionale che può essere anche regionale. Un ONC che accede al corso di Nazionale a fronte di un curriculum riconosciuto e di una presentazione da parte del presidente del Comitato Scientifico locale, viene ammesso a fare questo corso di formazione nazionale, tenuto da altri nazionali oppure da un albo di ricercatori di riferimento del CAI. Sia il regionale che il nazionale non prende il titolo appena fatto il corso ma deve prima fare un anno di attività per dimostrare (la predisposizione all'attività). Al nazionale viene dato un anno di tempo in maniera flessibile per fare attività di studio, o di ricerca o un'attività collegata con l'albo dei ricercatori o, ancora, altre attività di competenza del nazionale, ad esempio l'organizzazione di corsi di formazione degli ON affiancato da un Nazionale.

A breve (ripete) facciamo come CSC una riunione in cui nomineremo delle persone che si occuperanno di questa cosa. A questa riunione del CSC parteciperanno rappresentanti degli ONC provenienti dalle diverse regioni per mettere giù nel dettaglio i percorsi didattici e tutto il resto. Ho visto delle persone disponibili e volontarie.”

**Marconi:**

Invita Vassena a trarre le conclusioni.

**Vassena:**

“Devo dire grazie a tutti per il lavoro comune che ha favorevolmente colpito anche i nostri ospiti, Sottile, Nardi e gli altri. Devo ringraziare in modo particolare Roberto Tonelli e Annalisa Berzi, che non vedo qui, per il lavoro intenso che hanno fatto (*applausi per Annalisa che entra nella sala in quel momento*). Vi ringrazio tutti per la partecipazione attiva e penso di dover passare il testimone a Roberto.

**Marconi:**

Rivendica scherzosamente il suo ruolo di presidente, solo lui può passare il testimone e conosce la scaletta degli interventi (che gli passa Tonelli). Prima di dare la parola ad Annalisa Berzi c'è un breve intervento di Scortegagna.

**Scortegagna:**

Ha una comunicazione sulla nuova agenda 2010, alla cui realizzazione hanno collaborato 50-60 persone quasi tutte ON. A fine mese, dice Scortegagna, sarà disponibile l'agenda del 2010, quella sui grandi animali. Invita tutti a fare riferimento a lui per i vari ordini delle sezioni CAI, che avranno uno sconto del 30% sul prezzo di copertina.

Ringrazia Marconi, Vassena, Berzi e Tonelli. “A Roberto, conclude, voglio fargli omaggio di questo libro: l'Abruzzo dei fotografi”.

**Annalisa Berzi:**

Saluta i presenti di cui conosce buona parte solo come “nomi sulle mail”, precisando che siccome la posta del CSC non le consente di inviare allegati, comunicherà a tutti l'indirizzo al quale collegarsi per leggere le notizie, che ritiene possano essere di un certo interesse, che invia puntualmente.

Riguardo i libretti, ricorda che ha chiesto a tutti le fotografie, e sollecita chi le ha portate e non gliel'avesse ancora consegnate a dargliele. Chi invece non le ha portate può inviarle via e-mail al suo indirizzo di posta elettronica.

**Vassena** interviene:

Precisa che il libretto viene stampato su un foglio unico su cui le immagini, inviate in digitale, vengono riportate e inserite nella pagina iniziale (mostra il libretto). Per questo motivo la foto che i presenti hanno portato non viene pinzettata, ma sarà scansionata e inserita su quel foglio con un programma grafico in uso alla sede centrale.

**Berzi** (riprende):

Rassicura i presenti che i nuovi libretti li avranno in tempi brevi. Per i vecchi libretti “...vi daremo le indicazioni a riguardo”.

Passa ad illustrare un bellissimo poster esposto nella sala, realizzato da lei, con la collaborazione di Mattia Sella. Quel poster, dice la Berzi, nasce per una ragione precisa. Infatti, in occasione dell'anniversario della fondazione della Società geologica, aveva notato che “...la maggior parte dei fondatori o dei promotori del CAI in un modo o nell'altro erano geologi”. Dopo una laboriosa ricerca delle fotografie di quei personaggi, le ha inserite nel poster con lo sfondo del Monviso, assieme ad una lapide significativa. La Società geologica, fa notare la Berzi, è praticamente coeva del Club Alpino Italiano. Le due associazioni sono nate infatti a pochi anni di distanza e i personaggi fondatori erano esattamente gli stessi, geologi o ingegneri minerari. Cita a riguardo Quintino Sella, che pur non essendo un geologo ma un ingegnere minerario, faceva un lavoro che interessava prevalentemente la geologia.

Quelle fotografie, aggiunge la Berzi, sono di alcuni soci fondatori, sostenitori o promotori delle nostre sezioni e sicuramente ce ne sono altre in giro, per cui invita i presenti, qualora fossero in possesso o trovassero delle altre immagini, siano esse dei fondatori, dei promotori o di grandi nomi della cultura e, quindi, non solo naturalisti, ad inviargliele, o a segnalargliene l'esistenza e la collocazione. Nelle sue intenzioni c'è quella di realizzare diversi poster, con i botanici, con gli archeologi o con altri ricercatori che in qualche modo hanno avuto a che fare con la montagna per definire un panorama della cultura del CAI, soprattutto agli inizi.

“Tutto questo, precisa la Berzi, per valorizzare il lavoro che voi fate accompagnando le persone sulle nostre montagne”.

**Marconi:**

Dà la parola a Roberto Tonelli

**Tonelli:**

Ringrazia i congressisti della partecipazione e li invita, prima di andare via, a ritirare il cestino da viaggio.

Il 2° Congresso degli Operatori Naturalistici e Culturali del CAI si chiude alle ore 13.30

*Il direttore del Congresso*

*Roberto Tonelli*

Pescara, 7 ottobre 2009